Il Granello di Sabbia

n°06 – venerdì 12-10-2001.

STUPEFACENTI PARADISI

Indice degli argomenti

1 - Sorprendenti paradisi

Riciclaggio di capitali provenienti da attività terroristiche, a cura dell'OCSE (GAFI)

Estratto del rapporto sulle tipologie di riciclaggio di capitali 2000-2001 (data di pubblicazione 1/2/2001)

48. Quest'anno gli esperti in tipologie (di riciclaggio) del GAFI, hanno concentrato la loro attenzione sugli strumenti utilizzati dai terroristi per occultare o trasferire i fondi destinati a finanziare le loro attività ed hanno cercato, in particolare, di individuare in cosa questi metodi potessero differire da quelli impiegati da altre organizzazioni criminali.
Questo studio si poneva come obiettivo quello di stabilire se la distinzione tra origine legale e illegale dei fondi, avesse delle conseguenze sulla capacità degli stati di applicare misure anti-riciclaggio, per individuare eventuali operazioni di riciclaggio legate ad attività terroristiche, per condurre delle indagini ed eventualmente agire in giudizio.

49. Per esaminare attentamente la questione, è importante individuare a quali fonti di finanziamento ricorrono i gruppi terroristici. Le principali sono: Traffico di stupefacenti - Estorsioni e racket – Furto con violenza – Truffa - Gioco d'azzardo - Contrabbando e traffico di prodotti contraffatti - Sostegno diretto da parte di alcuni stati - Donazioni e contribuzioni - Vendita di pubblicazioni (legali e non) – Fondi provenienti da attività commerciali legali. Dato che gli stati sono sempre più restii a sostenere direttamente il terrorismo, i gruppi terroristici si sono rivolti con maggior frequenza verso le attività criminali per trovare i fondi necessari a finanziare le loro attività.
Basta un rapido sguardo sull'elenco delle loro attività per verificare che, ad eccezione di alcune (le ultime quattro della lista di cui sopra), c'è poca differenza tra le fonti di finanziamento dei terroristi e quelle impiegate dai gruppi del crimine organizzato.

Esempio 17. Un gruppo terroristico impiega gli stessi metodi di riciclaggio della criminalità organizzata. Il metodo di riciclaggio, impiegato da un movimento di liberazione regionale, è

identico a quello cui fanno ricorso i gruppi criminali tradizionali.
Inizialmente il denaro viene depositato in diverse banche della zona, su emissione di certificati di deposito. Tali certificati sono a loro volta depositati, grazie a società intermediarie, su dei conti cifrati, aperti in banche situate in paradisi fiscali extraterritoriali, cui è possibile accedere solo conoscendo il codice d'accesso. In una terza fase, una parte del denaro è trasferita in diverse banche europee, le quali poi emettono assegni o ordini di pagamento, provenienti da diversi conti. Infine, il denaro è trasferito, senza suscitare sospetti, nel territorio dove opera il movimento di liberazione.

50. Per quanto riguarda i metodi utilizzati dai gruppi terroristici, per riciclare fondi di origine criminale, gli esperti ci hanno fornito degli esempi, in base ai quali emerge che il terrorismo e la criminalità organizzata ricorrono alle stesse tecniche. Detto questo, per il resto le due forme di attività criminale differiscono notevolmente nel loro fine ultimo.
A differenza dei trafficanti di droga e di altri gruppi criminali organizzati, che sono motivati essenzialmente dalle possibilità di guadagno, i gruppi terroristici non si pongono, generalmente, degli obiettivi finanziari.
Alcuni esperti hanno rilevato, più in generale, che queste attività possono non essere considerate riciclaggio in se, nel caso in cui i fondi non provengano da attività criminale (ad es. se provengono da donazioni o contribuzioni). Quando non si riesce a stabilire alcun legame tra i fondi e l'attività criminale che li ha prodotti, i paesi coinvolti rischiano di non potere invocare le norme anti-riciclaggio per aiutare gli inquirenti o risalire all'origine di tali fondi.

51. Tutti gli esperti si sono trovati d'accordo nell'affermare che il terrorismo è un grave crimine, che deve essere perseguito alla stregua degli altri delitti più gravi, che sono alla base del riciclaggio di capitali "sporchi". Non c'è, invece, accordo sul ruolo che le norme anti-riciclaggio possono svolgere nella lotta contro il terrorismo. Alcuni esperti ritengono che il riciclaggio di capitali legato al terrorismo, rappresenta una sotto-categoria di riciclaggio ben distinta dalle altre, contro la quale, perciò, dovrebbero esser prese delle specifiche misure anti-riciclaggio. Altri ritengono, al contrario, che l'attuale insieme di misure contro il terrorismo incentrato sui delitti gravi (tra cui il terrorismo), sia sufficiente e che, eventualmente, misure anti-terrorismo più specifiche, possano e debbano essere prese in altri campi.

Esempio 18: Fondi d'origine incerta legati al terrorismo
Una vicenda in corso in un paese europeo (paese A), ci fornisce un esempio interessante di finanziamento di atti terroristici. Nell'agosto 1982, una donna apre un conto in una banca del paese A. Nel settembre 1984, ad un uomo viene conferito un potere di firma su questo conto. Entro poco tempo il denaro depositato sul conto ammontava a circa 7 milioni di dollari. L'uomo è ben conosciuto come membro importante di un'organizzazione terroristica internazionale, ed è stato probabilmente incaricato di gestire le transazioni finanziarie di questa organizzazione. Sembra che sia il marito della donna che aprì il conto, cosa che la donna nega decisamente. Tra il 1991 ed il 1995, entrambi hanno avuto accesso al conto, a più riprese, dall'estero. Nell'ottobre e novembre 1999, una persona si presenta come titolare del conto, ordinando alla banca di girare 2 milioni di dollari su un altro conto bancario. La firma è però diversa da quella fornita al momento dell'apertura del fondo, di qui la denuncia della donna, per frode, da parte della banca. Nel gennaio 2000, un tribunale emette un mandato di cattura nei confronti della persona suddetta, che viene arrestata il giorno stesso. Nel corso dell'interrogatorio, la donna si mostra incapace di dimostrare, in modo plausibile, l'origine lecita dei fondi. Le inchieste condotte dai servizi segreti finanziari, non faranno completamente luce su questo punto, ma tutto induce a credere che il denaro provenga dall'organizzazione terroristica, cui è legato l'uomo di cui sopra. Nell'aprile 2000, si tiene la prima udienza del processo contro la donna sospettata di appartenere ad un'organizzazione criminale, davanti ad un tribunale regionale. La corte dispone il rilascio della donna, su cauzione di 40.000 dollari. La procedura ha subito, da allora, diversi rinvii ed il conto è temporaneamente bloccato.

Esempio 19: I terroristi riciclano i proventi del Contrabbando.
Nel paese B, una vasta inchiesta di polizia criminale e finanziaria su un'attivita di contrabbando di sigarette su scala nazionale, nel quale era implicata una cellula sospettata di terrorismo, ha portato all'arresto di 18 persone e alla perquisizione di 18 tra abitazioni e societa. Questi individui, sette dei quali erano sospettati di appoggiare la cellula, sono poi stati accusati di frodi in materia di matrimoni, di visti e di altre infrazioni alle leggi sull'immigrazione, cosi come di corruzione e di cospirazione (?????) con frode, di associazione a delinquere per

contrabbando e di associazione a delinquere a fini di riciclaggio. Numerosi imputati sono ancora in carcere mentre l'inchiesta continua. Come dicevamo, almeno sette degli accusati sono sospettati di essere membri o quantomeno simpatizzanti del gruppo citato, un'organizzazione terrorista straniera cosi definita in base alla legge antiterrorismo del paese B. Pare che queste sette persone, in violazione delle leggi locali, forniscano assistenza materiale e finanziaria a questo gruppo terrorista. L'attivita di assistenza materiale sono ancora sotto inchiesta e, se ce ne saranno gli estremi, il paese B formulera altre accuse, imputandoli di aver consapevolmente fornito assistenza materiale.

Piu precisamente, la documentazione in mano all'accusa cerca di provare che sette degli accusati hanno contratto matrimoni fasulli con cittadini/e del paese B al fine di ottenere uno stato di residente stabile, che permette loro una permanenza senza limiti di tempo. Dopo aver organizzato la presenza continua nel paese, per quattro anni molti accusati hanno contrabbandato grandi quantita di sigarette, approfittando della differenza fiscale tra piu paesi. Nello stesso periodo hanno riciclato i fondi provenienti dalle attivita criminose con l'aiuto di diverse banche e attraverso carte di credito.

Secondo le accuse ufficiali, un gran numero di persone si riuniva ogni settimana in una villa del paese B per riunioni di preghiera. Queste riunioni erano l'occasione per discutere delle attivita del gruppo terrorista, che richiedeva contributi al gruppo. I contrabbandieri dovevano mescolare ai contributi cosi raccolti una parte dei fondi provenienti dalla loro attivita. Qualcuno poi si incaricava di far arrivare le somme cosi ottenute (proventi del contrabbando e contributi) alle cellule straniere del gruppo, generalmente tramite un emissario.

I reati di cui sono accusati sono punibili con detenzioni di lunga durata, forti multe econfische dei beni. Tra questi figurano due case, una stazione di servizio, una somma in contanti non meglio precisata, cinque automobili e 30 conti bancari. Quattro degli accusati di aver contratto matrimoni fasulli sono stati ritenuti colpevoli. Su richiesta della difesa, il processo degli altri sara probabilmente rinviato ad aprile 2001.

Traduzione a cura di Silvio Favari e Umberto Bardella

2 - Stupefacenti paradisi - Molto stupefacenti

L'Amministrazione Bush non si è solo ritirata dal protocollo di Kyoto.

Estratto da: "Courriel information 238 - 'Etonnants Paradis – De petits pays au centre de la querelle entre les USA et l'Union Europeénne' "(22 maggio 2001)

Le riunioni di Parigi tra i paesi ricchi dell'OCSE contestano le dichiarazioni americane della settimana scorsa, secondo le quali Washington ritirerebbe il suo appoggio ad un certo numero di disposizioni di un'iniziativa OCSE. Questa cerca di "mettere al passo" 35 paradisi fiscali, dove gli stranieri, senza paura di essere denunciati, possono depositare o convogliare il loro denaro per evadere le tasse dei paesi d'origine. Gli europei si sono adombrati di fronte alla posizione del Presidente George W. Bush, che attenua quella del suo predecessore Bill Clinton, anche se questa posizione non e certo il rifiuto incondizionato chiesto dagli ideologi del libero mercato e da qualche fedelissimo di Bush. Le nostre banche, la vostra banca! Cosi... (estratto da: "Campagne ATTAC France 2001. Europe: Tobin tout de suite!")

Perché interessarsi alle banche? Perché il sistema bancario gioca un ruolo fondamentale su due tavoli:
- in quanto gestore ufficiale della moneta, e un passaggio obbligato per tutti i capitali, compresi quelli legati alla speculazione e all'attivita criminosa
- grazie alle sue ramificazioni nei paradisi fiscali, e una passerella tra il mondo del diritto e quello del non-diritto. Non e forse vero che tutte le banche o quasi hanno delle succursali o delle filiali nei paradisi fiscali, dove offrono alla clientela "scelta" privata e professionale una serie di servizi bancari discreti in un contesto legale e fiscale "favorevole"? L'esempio delle banche francesi e edificante.
Se abitate in Francia, potete vedere in quali paradisi fiscali opera la vostra banca. Siete invitati a utilizzare le lettere a vostra disposizione per chiederne conto alla vostra banca. Per saperne di piu': www.local.attac.org/84/SL/banqus.htm

Nota del Traduttore: In Italia il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, autore tra l'altro della "Nuova guida al consumo critico" (Ed. EMI 2000, L. 25.000) sta lavorando a una pubblicazione analoga sul settore bancario. Per saperne di piu': Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Via della

Barra 32, 56019 Vecchiano (PI). Tel. 050.826.354, fax 050.827.165, e-mail coord@cnms.it

Traduzione a cura di Umberto Bardella

3 - Stupefacenti paradisi - Agire contro le zone di non-diritto economico

Il 30 giugno 2001, si è svolta, per iniziativa di Alternatives economiques, di ATTAC e del Sindacato della Magistratura, una giornata di studi sul problema "Che fare contro la criminalità finanziaria in Francia e in Europa?". Questa riunione è stata un successo, sia per la qualità degli interventi che per quella del dibattito. Il testo qui sotto traduce gli orientamenti essenziali della giornata; la sua vocazione è di servire allo sviluppo della riflessione di ATTAC sull'argomento.

Non potremmo oggi parlare di sicurezza quotidiana senza pensare ai salariati, vittime di una nuova violenza economica. Non potremmo parlare di tolleranza zero per una delinquenza apparente, e ignorare le debolezze della repressione di una delinquenza economica più discreta. Non potremmo vedere le zone di non-diritto nelle perifierie, senza misurare l'ampiezza delle nuove zone di non-diritto economico nelle quali si riproduce la finanza senza legge.

In questo contesto è possibile agire localmente: la Francia può dotarsi di armi giuridiche all'altezza della sfida. Sul territorio europeo, gli Stati hanno accettato di delegare alcuni dei loro poteri di azione, specialmente in materia monetaria e di bilancio; possono anche delegare i poteri necessari per indagare e controllare l'uso che è fatto di questi poteri delegati.

La Francia può dotarsi di mezzi adeguati. In democrazia niente giustifica il culto del segreto e dell'opacità, che permette al ministro dell'economia di transigere in modo discrezionale su degli importi notevoli o al ministro della difesa di ostacolare le azioni giudiziarie. Questi poteri di transazione e di sanzione, oggi troppo spesso esercitati nell'arbitrio, possono essere inquadrati in garanzie giudiziarie di pubblicità e trasparenza.

Una totale indipendenza può anche essere garnatita ai funzionari, quando devono segnalare alla giustizia dei crimini e dei delitti dei quali hanno conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. Non si può ammettere che un funzionario subisca delle pressioni o delle sanzioni quando rifiuti la legge del silenzio.

Le ingerenze dell'esecutivo nell'esercizio delle azioni giudiziarie possono essere contenute, conferendo ai magistrati della procura lo statuto di indipendenza necessaria per trattare gli affari sensibili, e ponendo il principio di legalità (obbligo) delle azioni giudiziarie per le infrazioni più gravi.

Le riforme necessarie per migliorare il trattamento degli affari complessi da parte della giustizia, in materia economica e finanziaria come anche in quella della salute e dell'ambiente, possono essere fatte rapidamente. I poli specializzati nelle giurisdizioni possono essere sviluppati. Degli uffuciali di polizia giudiziaria e di dogana possono essere destinati esclusivamente a queste giurisdizioni.

In Europa la contrazione degli Stati sulla loro sovranità giudiziaria, nel momento in cui la sovranità economica e monetaria è già ampiamente delegata, crea una distorsione favorevole a una criminalità transnazionale. Per voler troppo conservare le apparenze di una sovranità in materia giudiziaria, gli Stati conservano solo una sovranità apparente.

Le proposte avanzate nel 1997 da un gruppo di giuristi europei nel Corpus Iuris possono essere applicata: Si tratta di lottare contro le frodi comunitarie, di unificare le regole essenziali del diritto penale e di creare una procura europea. Essa interverrebbe nella fase iniziale dell'istruttoria e cioè nel momento in cui gli ostacoli che risultano dalla differenza dei sistemi giuridici sono i più importanti. Struttura leggera e indipendente, la procura europea non potrebbe prendere delle misure privative o restrittive del diritto che con l'autorizzazione di un giudice delle libertà. Una volta terminata la fase iniziale dell'inchiesta, le giurisdizioni nazionali conserverebbero tutta la loro competenza per giudicare l'affare. Il modello del Corpus juris sembra tanto più appropriato in quanto propone una garanzia dei diritti e delle libertà a misura dei progressi necessari in materia di efficacia delle azioni giudiziarie.

Gli Stati membri dell'Unione Europea possono rapidamente dotarsi degli strumenti giuridici necessari per mettere in opera delle contro-misure contro i paradisi fiscali, "paesi o territori non cooperativi". Si può, almeno in un primo tempo, colpire, restringere, proibire le transazioni finanziarie con questi paesi.

L'annullamento del debito dei paesi poveri non deve permettere l'amnistia della sottrazione massiccia dei soldi del debito. In compenso, può essere l'occasione per svelare la corruzione in opera nei meccanismi dell'indebitamento così come nell'utilizzo degli aiuti allo sviluppo, e di restituire ai popoli le ricchezze di cui i loro dirigenti si sono illegalmente appropriati.

Infien, la tracciabilità e l'archiviazione delle operazioni finanziarie internazionali sono possibili. Il sistema di compensazione, oggi utilizzato per tutti i trasferimenti di fondi, e dunque anche per il riciclaggio, la frode e l'evasione fiscale può essere controllato. In questa prospettiva, la messa in opera della tassa Tobin e la lotta contro la delinquenza finanziaria internazionale vanno di pari passo.

Traduzione a cura di Alessandra Filabozzi

4 - L'unione europea: la tassa Tobin qui e ora

Di Bruno Jetin

La mondializzazione è spesso presentata come una fatalità che viene dall'esterno e che si impone su di noi senza che si possa fare qualcosa. E' un'idea che bisogna rifiutare poiché è semplicemente falsa. Non è ancora tutto globalizzato, e mai completamente, e nulla sarà possibile senza la volontà, il consenso o la complicità dei nostri governi. Dopo la fine degli anni '70, i governi del G7 si sono accaniti a promuovere il libero scambio, a deregolamentare i mercati finanziari e a legalizzare il diritto dei capitali a spostarsi da un continente all'altro. L'FMI si è impegnato a costringere i paesi del terzo mondo a fare la stessa cosa. Con le catastrofi che conosciamo: nel 1997, è l'equivalente dell'11% della ricchezza nazionale della Corea, dell'Indonesia, della Malesia delle Filippine e della Tailandia che fuggì in qualche settimana facendo precipitare i paesi in una grave crisi economica e sociale. Dopo, nulla di decisivo è stato realizzato per evitare il ripetersi di queste catast

rofi. E pertanto il rallentamento dell'economia mondiale si conferma, nei paesi come l'Argentina, allievo modello del FMI, sono già nel baratro, e le difficoltà si accumulano per gli altri paesi del sud.

Non c'è nulla da fare? Siamo a corto di idee? Da dove cominciare?

Il buon senso dovrà portare a fermare i provvedimenti che hanno provato la loro nocività: fermare l'integralismo del libero scambio, bloccare il diritto dei capitali di andare e venire da un angolo all'altro del pianeta. Proposte esistono, portate dagli oppositori alla globalizzazione neoliberista. Ne possiamo citare qualcuna: una tassa mondiale sui profitti delle multinazionali, ristabilire il diritto degli stati di accettare o rifiutare gli investimenti diretti, e in materia di finanza internazionale, tassare le transazioni finanziarie a cominciare da quelle di scambio.

L'idea di tassare le transazioni di scambio è conosciuta sotto il nome di "tassa Tobin". Il suo autore, il premio nobel dell'economia J. Tobin, è un liberale moderato sostenitore del libero scambio, dell'OMC, della BM e del FMI. In queste condizioni, perché la proposta di tassare le transazioni economiche ha sedotto molti oppositori alla mondializzazione neoliberista? "l'idea è semplice: si tratta di effettuare su ogni operazione di scambio un prelevamento minimo equivalente allo 0,5% della transazione. Ciò farebbe fuggire gli speculatori". () In caso di fuga di capitali, una tassa elevata eviterebbe agli stati di alzare i tassi d'interesse a dei livelli astronomici e di far piombare i paesi nella crisi. "La tassa Tobin ridarà un margine di manovra alle banche centrali dei piccoli paesi per lottare contro la tirannide dei mercati finanziari". Tanto peggio se J. Tobin afferma di "non avere nulla in comune con i militanti della rivoluzione contro la globalizzazione". E' questa idea che ci interessa. Fa ormai parte del dibattito pubblico, che l'ha fatta progredire dal punto di vista della sua efficacia e fattibilità. Due esempi: la tassa sarà più efficace se il suo tasso sarà proporzionato all'intensità delle speculazioni. In tempi normali, un tasso dello 0,1% potrebbe essere sufficiente per dissuadere le speculazioni ordinarie. In tempi di crisi, si potrà contenere un aumento della speculazioni seguito da una fuga di capitali con l'aiuto di un tasso elevato (da 1% al 10%) e con misure complementari di controllo dei capitali.

Secondo esempio: la fattibilità. Si puo rompere la logica del tutto o nulla. La speculazione è mondiale e la tassa Tobin è interessante poiché ha una vocazione universale. Ma delle regioni come l'Europa possono prendere l'iniziativa di mettere in opera questa tassa. Questo perché la finanza stessa non è ancora completamente mondializzata. Ciò che è mondializzato è la negoziazione della transazione di scambio: un professionista di una banca prende il telefono per chiamare un suo collega vicino o all'altro

capo del mondo per chiedergli a quanto vende o compra questa o quella moneta. Di contro la "consegna" delle moneta si effettua grazie a dei sistemi di regolamenti nazionali sui quali ogni banca centrali esercita un'attività di sorveglianza e di controllo del rispetto della legislazione nazionale. Meglio, la "consegna" si materializza grazie a un gioco di scrittura nei conti che di ogni banca privata è tenuta ad aprire accanto alla banca centrale del paese in cui essa opera. Questo g

ioco di scrittura è interamente realizzato da dei programmi informatici di punta che identificano e registrano l'identità delle banche e la natura delle transazioni. Lo stesso se all'inizio una società privata incaricata di effettuare la "consegna" delle monete è localizzata in un paradiso fiscale, i suoi clienti, sono maggiormente localizzati nelle grandi economie del pianeta. Per avere accesso ai suoi clienti, questa società deve rispettare la legislazione nazionale in vigore. E' dunque tecnicamente e giurisdicamente possibile raccogliere la tassa Tobin. Ogni volta che una transazione di scambio realizzata da una banca è individuata, la tassa sarà automaticamente prelevata e versata su un conto speciale della banca centrale, con un costo nullo. La creazione dell'Euro rende la riscossione ancora più semplice, perché i paesi dell'Euro hanno deciso di unificare i loro sistemi nazionali di regolazione in un sistema unico chiamato "Target". Gestito dalla banca centrale europea che si ap

poggia in questo alle banche centrali nazionali. Target stesso è aperto ai paesi, che come la Gran Bretagna, non hanno adottato l'Euro. L'Unione Europea dispone della potenza economica necessaria per imporre la tassa a ogni conversione dell'Euro in un'altra moneta, il dollaro o lo yen per esempio. L'UE potrà creare la prima "zona Tobin". Modificherebbe i rapporti di forza politici attuali nella scala internazionale e in seno in ogni paese. Provano che è possibile, si inciterebbe altri paesi ad imporla. Il ministero delle finanze francese ha valutato gli introiti per la sola unione europea ad una forbice da 22 a 26 miliardi di Euro, che potrebbero essere consacrati al finanziamento dello sviluppo.

Si può combattere localmente la globalizzazione neoliberista. ATTAC, i deputati e i senatori aderenti ad ATTAC, ne faranno una dimostrazione lunedì 17 settembre all'Assemblea Nazionale, organizzando un colloquio che dimostrerà che l'unione europea puo applicare una tassa sulle transazioni di scambio. ATTAC ha invitato Laurent Fabius, che ha sempre sostenuto che la tassa non è applicabile, a farsi rappresentare dagli esperti del ministero delle finanze al fine di dibattere. Accetterà l'invito? E' tutta una questione di politica.

Bruno Jetin

PS- MM Fabius (Ministro delle finanze) e Trichet (banca di Francia) hanno declinato l'invito. Non verranno all'assemblea nazionale e non hanno delegato nessuno a farlo al fine di partecipare all'incontro del 7 settembre.

Traduzione a cura di Dario Martelli

5 - La potenza della Tobin Tax
di Heikki Patomaki

Democratizziamo la "Globalizzazione".
Presentazione commentata dell'autore del suo libro. (Esiste solo in inglese con il titolo "Democratizing Globalization")

Negli anni 70', Tobin ha proposto una tassa leggera sulle transazioni monetarie. Limitando in questo modo il profitto delle transazioni di questo tipo, questo avrebbe reso meno instabile e meno volatile il sistema finanziario e gli Stati avrebbero potuto avere delle politiche economiche più autonome. Questo libro costituisce una nuova perorazione a favore della tassa Tobin e delle misure ad essa collegate.

Patomaki comincia stabilendo un modello delle cause dell'instabilità finanziaria e continua analizzando il ruolo globale dei mercati finanziari in un contesto mondiale di dominazione. La capacità dei mercati finanziari globali di scalzare le politiche economiche, la produzione e l'impiego è rapidamente cresciuta. Questo aumento della potenza della finanza è d'altronde anti-democratico in quanto sopprime la responsabilità dei parlamenti rinforzando il neo-liberismo. Infine, contribuisce ad un processo di ingiusta distribuzione della ricchezza e facilita la criminalità transnazionale organizzata rinforzando, al tempo stesso, la posizione egemonica degli USA in materia di relazioni internazionali.

Al contrario, la Tassa Tobin, ha un potenziale potere di emancipazione poiché rende la struttura della finanza globale vulnerabile al "Conflitto Collettivo" e ad una deliberata revisione. La Tassa Tobin è anche particolarmente innovativa in quanto difende

l'autonomia degli Stati proponendo nel contempo un approccio novativo ad una regolamentazione globale. In questo modo, la "Politica della Globalizzazione" dovrà tener conto dell'autorità (degli stati), della democrazia, delle responsabilità sociali e della giustizia.

Il maggiore problema della Tassa Tobin è sempre sembrato essere la sua difficoltà di messa in opera sul piano politico. Tobin e i suoi discepoli hanno sempre pensato che un accordo universale dovrebbe precedere qualsiasi sua applicazione. Questo libro, al contrario, propone un approccio in due fasi. Nella prima fase, un gruppo di paesi lancia rapidamente il sistema facendo pressione sugli altri paesi affinchè lo sottoscrivano.

Conclude suggerendo una Organizzazione Tassa Tobin (OTT) avente il potere di riscuotere,controllare e rendere obbligatorio il pagamento di questa tassa. In una seconda fase, le importanti risorse così liberate potrebbero essere utilizzate per delle azioni economiche e sociali definite.

Presenta dunque delle proposte che mirano alla creazione di una organizzazione che sia alla volta emancipatrice e democratica.

INTRODUZIONE

Il progetto di questo libro risale alla fine delle crisi asiatica e russa, all'inizio dell'ottobre 1998. Durante le numersoe discussioni su quello che poteva essere fatto rispetto alle crisi finanziarie, la Tassa Tobin sembrò essere la prima proposta di riforma possibile.

Fu nel 1972 che James Tobin suggerì una tassa con un tasso poco elevato sulle transazioni monetarie. Un quarto di secolo dopo, la sua proposta cominciò a sembrare degna di una seria attenzione.

Dall'inizio, mi sembrò che la Tassa Tobin fosse un'idea molto più complessa di quel che mi era sembrato all'inizio. Man mano che proseguivo i miei studi (sulla Tassa Tobin), nel 1999 e 2000,mi si sono chiariti degli aspetti inizialmente nascosti e dei livelli latenti delle realtà globali. Numerose attività economiche e aspirazioni politiche si sono trovate subordinate all'accresciuta globalizzazione dei mercati finanziari e la Tassa Tobin libera un potenziale di emancipazione che va infinitamente più lontano della semplice stabilizzazione dei mercati del cambio delle valute, o se si vuole, della tassazione della "moneta che scotta" transnazionale.

Il primo capitolo analizza i problemi dell'instabilità finanziaria concentrandosi sul mercato dei cambi monetari tra paesi. Questi mercati sono caratterizzati da una volatilità giornaliera e settimanale, da fluttuazioni profonde a lungo termine e da crisi improvvise e inaspettate. Dopo il crollo del sistema di Bretton Woods, la volatilità e le fluttuazioni si sono moltiplicate. Sembra anche, se consideriamo l'ottantina di crisi monetarie che si sono verificate dalla fine del 1970, le più importanti si sono verificate dal 1990. In particolare, la crisi asiatica che si è ripercossa sulla Russia e sul Brasile, ha allarmato il mondo intero. Molte di queste crisi erano legate allo sviluppo delle emissioni di obbligazioni, di azioni o di titoli di credito che erano entrati, essi stessi, in crisi.

In questo capitolo è stabilito che la crescita dei movimenti del mercato dovuta alla moltiplicazione finanziaria è il cuore del problema.
Questo processo è la conseguenza collettiva della ricerca dell'"effetto leva", dell'indebitamento reciproco e dell'aumento (artificiale) delle quotazioni. Le conseguenze socio-economiche. Delle crisi sono terribili. La crisi si ripercuote sui mercati secondari dove i contratti in valuta straniera, le azioni e le obbligazioni cambiano di mano.

O ancora, l'implosione inaspettata del valore degli attivi, e/o la fuga dei capitali hanno un effetto sul mercato primario del risparmio del credito e delle monete. A sua volta, il mercato primario ha un impatto diretto sulle condizioni di numerose altre attività economiche. In modo generale, la perdita cumulativa di ritorno per una crisi combinata dei sistemi bancari e monetari è stata in media del 15%.

Le conseguenze per i settori più deboli della popolazione si chiamano: disoccupazione, povertà e malattia.
Nel sistema finanziario attuale e, tenuto conto dei principi che lo governano, quelli che soffrono di più sono quelli che sono meno all'origine di queste crisi.

I capitoli 2 e 3 cercano di far emergere gli aspetti e gli effetti meno visibili della globalizzazione finanziaria. Il capitolo 2 analizza la potenza degli attori finanziari privati e delle risorse di cui dispongono.

Gli attori finanziari hanno, in effetti, un potere di trasformazione tanto individuale che collettivo. I

mercati finanziari tendono a concedere i capitali collettivamente nel quadro neo-liberista che è il loro in materia di prospettive finanziarie. I leaders del mercato e quelli che contano possono manipolarli a loro profitto e perfino orchestrare degli attacchi contro le monete di stati importanti. Inoltre gli attori finanziari individuali e collettivi non giocano solamente sul mercato; dispongono anche di associazioni che hanno creato per appoggiare i loro interessi e queste associazioni si vantano di avere un accesso privilegiato presso i governi del mondo intero.

Traduzione a cura di Patrizia Rosa Rosa